

Il Papa nella casa di Abramo

Ci riallacciamo ad un passaggio del nostro precedente scritto su «Pasqua, una lezione eterna» quando dicemmo... «Pasqua di Resurrezione vuole anche significare visione messianica futura di incontro delle Religioni monoteiste ed anche incontro di tutti quanti credono profondamente nei Valori Religiosi come tali di Trascendenza, di Culto a Dio, di anelito spirituale il tutto per un fronte comune contro l'edonismo e contro il materialismo fattori questi ultimi negatori del Vero e del Bene» ci riallacciamo a ciò per sottolineare l'importanza e la grandezza del gesto compiuto da Papa Giovanni Paolo II — la seconda volta dopo quella di San Pietro — nel recarsi a pregare il Dio di tutti, il Dio comune nella Sinagoga a Roma come incontro spirituale con gli Ebrei.

In linea d'aria la Basilica di San Pietro e il Tempio israelitico distano appena pochi chilometri una dall'altro eppure recandosi a visitare la Sinagoga il Vicario di Cristo ha compiuto il viaggio più lungo del suo itinerante pontificato perché questo è stato un tragitto che non si può misurare a chilometri ma in secoli.

E di secoli il Papa, con questo gesto ne ha coperto quasi diciannove soltanto qualche decennio in meno a tutti gli anni del Cristianesimo.

D'altronde Gesù aveva insegnato nelle Sinagoghe e nel Tempio come i suoi discepoli continuarono a recarvisi dopo la Resurrezione.

Ebreo fu Gesù, ebrea la Madonna, ebrei Pietro e Paolo fondatori della Chiesa di Roma.

Quello di Giovanni Paolo II è quindi un ritorno dopo diciannove secoli per incontrare i figli del padre comune Abramo nella loro casa, come fece per la prima volta San Pietro Primo Pontefice.

Da un punto di vista religioso è stato un incontro tra fratelli.

Un ricordo: commentando l'espressione del Canone della Messa «il sacrificio del nostro Patriarca Abramo» Pio XI il Papa Achille Ratti in un discorso ai componenti della Radio Catholic Belge il 6 settembre 1938 (un martedì, eravamo per caso in Vaticano) fece due importanti affermazioni: «L'antisemitismo non è compatibile con il pensiero cristiano e con la sublime realtà espressa in questo testo» e poi in maniera netta concluse: «L'antisemitismo è inammissibile e noi siamo spiritualmente dei semiti».

Origine comune quindi nell'incontro di domenica 13 aprile scorso tra Papa Giovanni Paolo II e il Rabbino Capo Elio Toaff.

Infatti comune a tutti quanti «credono» è il Dio di Abramo, di Isacro, di Giacobbe, di Melchisedec Sacerdote in Eterno del Dio altissimo, di Mosé di Elia, di Aronne di Gesù il Cristo, di Pietro e Paolo di tutti i Santi e continuamente nella Messa, nelle letture e nella recitazione delle Lodi evidenziamo massime della Legge ebraica, la Torah (la benedetta Torah scesa dal Cielo per tutti gli uomini), i Profeti, il Pentateuco, i Giudici, i Re, Samuele, David, Salomone, Isaia, Geremia, Ezechiele, i Salmi, i Proverbi, la Sapienza, il Cantico dei Cantici, Siracide, Daniele, i dodici Profeti minori: questa è segno di radice comune sul piano religioso e spirituale di credere nel Dio unico.

Incontro quindi di portata storica quello avvenuto nella Sinagoga romana in attesa del ricambio della visita in Vaticano in San Pietro nello spirito del Salmo 8: «O Signore nostro Dio, quanto è grande il Tuo nome su tutta la terra! Sopra i Cieli si innalza la Tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la Tua potenza contro i Tuoi avversari per ridurre in silenzio nemici e ribelli».

Il gesto di Papa Giovanni Paolo II ha avuto un valore religioso di rilevante importanza ed è stato proprio tale esperto a conferire all'avvenimento una dimensione calcolabile in secoli come appunto dicevamo all'inizio delle nostre note.